

# Il saluto del Presidente

Dott. Ing. Carla Cappiello



## *L'equo compenso arriva nel Lazio*

La IX Commissione consiliare della Regione Lazio ha visto licenziare il 25 febbraio scorso la proposta di legge n.69 su “*disposizioni in materia di equo compenso e tutela delle prestazioni professionali*”. E il 2 aprile con 36 voti favorevoli su 36 presenti. Il 3 aprile, il Consiglio Regionale del Lazio ha approvato la legge, che scaturisce da un proficuo ed intenso lavoro di confronto con l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma, la Federazione degli Ordini degli Ingegneri del Lazio e altre categorie professionali.

Nei limiti delle competenze legislative regionali, con questa normativa si introducono strumenti atti a garantire che la Regione, le società controllate e gli enti strumentali riconoscano compensi equi ai professionisti. Gli è, così, assicurato il pagamento delle spettanze, a pena della sospensione del procedimento amministrativo che ha richiesto le loro prestazioni. Sono, inoltre, negate le autorizzazioni a chi non paga i progettisti.

Tale Legge rappresenta una tutela per noi ingegneri laziali, poiché approva regole fondamentali a garanzia della certezza del pagamento dei nostri compensi.

Nel Lazio siamo stati uniti, per affrontare la crisi economica che ci ha colpito duramente, anche a seguito di riforme che hanno generato una concorrenza al ribasso a scapito delle prestazioni erogate. La Federazione degli Ordini degli Ingegneri del Lazio e l'Ordine degli Ingegneri di Roma, in prima fila, sono stati compatti nel portare avanti questa importante normativa. I temi trattati sono di estrema rilevanza, in quanto vanno ad incidere sul lavoro e, di conseguenza, sulla vita di numerosi colleghi. Sono convinta che l'“unione politica” di noi professionisti sia l'unica via utile a risolvere problemi comuni a tutte le categorie di appartenenza, come l'equo compenso e l'eccessiva pressione fiscale e previdenziale.

Soventemente i professionisti, pur di lavorare, hanno dovuto subire, la già citata concorrenza al ribasso, clausole altamente vessatorie, pagamenti dilazionati in tempi lunghissimi. Nel nuovo mercato del lavoro, caratterizzato da competenze sempre più fluide, si sono costituiti diritti “inediti”, non sempre facili da codificare. Il rischio è la costante svalutazione del concetto stesso di professionalità. Di certo, l'equo compenso non è l'unica soluzione per riavviare l'attività dei liberi professionisti, che

rappresentano, pur sempre, una fetta abbondante del PIL del Paese, più del 10%. Oltre all'equo compenso, sarebbe necessaria una riforma globale del lavoro autonomo, contribuendo così a dare più tutele in tema di certezza dei pagamenti.

Tra gli obiettivi della norma quello di frenare l'incessante calo dei redditi dei professionisti italiani che, tra il 2005 e il 2017, si è attestato al 19%. Il dato che preoccupa di più è quello legato all'età e al genere, visto che il reddito medio di un professionista sotto i 40 anni arriva al 50% di quello di un over 45 mentre il reddito delle donne non va oltre il 56% di quello degli uomini.

Purtroppo, nella recente di legge di bilancio non c'è una norma atta a rafforzare l'equo compenso per i professionisti e ampliarne l'obbligo di riconoscimento a tutti i committenti. Credo che sia necessario che, come è avvenuto nel Lazio e in altre regioni italiane, tutte le categorie professionali siano unite verso l'obiettivo comune. Ma che soprattutto le forze del Governo centrale dimostrino maggiore sensibilità e attenzione verso queste tematiche, tutelando più *di due milioni di professionisti ordinistici*, che quotidianamente portano avanti il loro lavoro a garanzia degli interessi della collettività.

Ing. Carla Cappiello  
Presidente  
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma